

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
15	Appalti e lavori pubblici	21/12/2016	DECRETO CORRETTIVO SUL CODICE APPALTI (M.Salerno)	2
15	Appalti e lavori pubblici	21/12/2016	FERROVIE, SBLOCCATI INVESTIMENTI (A.Arona)	3
19	Dal territorio	21/12/2016	CONTO ALLA ROVESCIA PER LE OPERE PRELIMINARI (F.Greco)	4
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	21/12/2016	MANUTENZIONI CON BANDI CONSIP, È BOOM TRA LE IMPRESE: RICHIESTE 17MILA ABILITAZIONI	5
1	Cronache Ance	21/12/2016	MANUTENZIONI CONSIP/2. ABILITAZIONE, QUALIFICAZIONE E ASSISTENZA TRA I PROBLEMI DEL MERCATO ELETTRONICO	7
1	Appalti e lavori pubblici	21/12/2016	L'ESCLUSIONE PER CARENZE IN PRECEDENTI APPALTI VA MOTIVATA CON RIGORE	9
1	Edilizia e immobiliare	21/12/2016	ISTAT: PRODUZIONE NEI CANTIERI IN CALO DEL 2,2% A OTTOBRE, IN 10 MESI FLESSIONE DELLO 0,3%	11
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
3	Cronache Ance	21/12/2016	ANCE-CONSIP: AL VIA INTESA PER FAVORIRE ACCESSO IMPRESE AL MERCATO DIGITALE PA	12
11	Dal territorio	21/12/2016	#CATANIASICURA, SI LAVORA PER LA PREVENZIONE DELLA CITTA'	13

CONTRATTI PUBBLICI**Decreto correttivo
sul Codice appalti**

Mauro Salerno ► pagina 21

Contratti. Cabina di regia al lavoro

Decreto correttivo sul codice appalti verso l'ok a febbraio

Mauro Salerno
ROMA

■ Perde quota, anche se non è ancora stata del tutto accantonata, l'ipotesi di una proroga della scadenza del 19 aprile per varare il primo decreto correttivo al codice degli appalti. Mentre si delinea un cronoprogramma più preciso delle tappe che la cabina di regia insediata a Palazzo Chigi intende seguire per arrivare in tempo al traguardo.

L'obiettivo dei tecnici al lavoro nella commissione è quello di arrivare con il provvedimento pronto per il primo passaggio in Consiglio dei ministri a inizio febbraio. Come è noto, infatti, l'iter di approvazione del correttivo è identico a quello seguito per il varo del nuovo codice. Ci sono, cioè, trenta giorni per un passaggio al Consiglio di Stato, alla Conferenza unificata e, in contemporanea, alle commissioni parlamentari. In caso di parere negativo, poi, il Governo rimanda indietro il testo alle commissioni, dandogli altri 15 giorni. In tutto quindi tra un passaggio e l'altro servono più o meno due mesi tra la prima e la seconda approvazione in Consiglio dei ministri.

Il primo passo della cabina di regia è stato quello di provare a ottenere direttamente alla fonte informazioni sulle criticità incontrate dalle amministrazioni in questi primi mesi di applicazione del Dlgs 50/2016. Venerdì scorso è stato inviato a decine di migliaia di Rup al lavoro nelle stazioni appaltanti di tutta Italia un questionario mirato a far emergere le difficoltà. Le risposte dovranno arrivare entro il 16 gennaio. Da qui arriverà la prima base di lavoro per la commissione. Altri spunti ar-

riveranno dalla raccolta dei verbali delle audizioni che in questi ultimi mesi sono state convocate in Parlamento proprio in vista del correttivo.

Quanto ai contenuti, la cabina di regia si sta concentrando non solo sulle ipotesi di modifica al codice. Da questo punto di vista vengono confermate le indiscrezioni delle ultime settimane. Con l'attenzione molto focalizzata sui punti di maggiore criticità rilevati in questi primi mesi di applicazione del codice: dal subappalto (tetto del

SCADENZE

Il decreto deve essere varato entro il 19 aprile, ma non è ancora del tutto accantonata l'ipotesi di una proroga

30% legato all'intero importo e terna dei subappaltatori) all'estensione del periodo di riferimento per la qualificazione delle imprese di costruzione. Oltre alle correzioni di merito ci saranno ovviamente correzioni di tipo formale e modifiche puntate a raccordare meglio le disposizioni che hanno dato difficoltà di interpretazione. Mentre altri punti potrebbero essere trattati con circolari o comunicati congiunti con l'Anac. Nel correttivo, oltre alle richieste avanzate dall'Anticorruzione sulle modifiche da apportare alle norme sui commissari di gara e sul rating di impresa, dovrebbe poi trovare spazio anche un chiarimento definitivo sul valore (più o meno) cogente delle linee guida emanate dall'Authority presieduta da Raffaele Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia**INFRASTRUTTURE****Ferrovie, sbloccati investimenti**

Alessandro Arona ▶ pagina 21

Infrastrutture/1. Operativi in questi giorni, dopo un lungo iter, gli Addendum 2015 e 2016 del Contratto Rfi

Piani ferroviari per 18 miliardi

Alle grandi opere il 58%, il resto nodi urbani, linee regionali, upgrading

Alessandro Arona

Nel giro di un mese, tra novembre e dicembre, si sono sbloccati programmi di investimento sulle ferrovie nazionali per 17,9 miliardi di euro, interamente finanziati. I due "Aggiornamenti", 2015 e 2016, del contratto Stato-Rfi (Gruppo Fs), parte Investimenti, sono diventati operativi dopo un lungo iter (documenti scaricabili dal sito di "Edilizia e Territorio", Il Sole 24 Ore).

L'Addendum 2015 (8.971 milioni di euro di nuove risorse), firmato nel novembre 2015 e visto dal Cipe il 23 dicembre 2015, dopo la pubblicazione in Gazzetta il 28 aprile e i pareri parlamentari è stato approvato con decreto Mit-Mef il 9 settembre scorso, registrato dalla Corte dei Conti il 2 novembre.

Molto più rapido invece l'iter dell'Aggiornamento 2016 (8.934 milioni). Approvata la legge di Stabilità, il documento è stato de-

finito tra Mit e Rfi nel luglio scorso e "vistato" al Cipe il 10 agosto.

Poi, per accelerare un iter ancora fermo ai pareri parlamentari, il governo Renzi ha approvato per legge l'Addendum 2016 con la conversione del decreto legge Fiscale, in vigore dal 2 dicembre.

È la "cura del ferro" messa in campo da due anni dal Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. La spesa effettiva per investimenti di Rfi, dopo aver toccato il minimo di 2,9 miliardi di euro nel 2014, è risalita a 3,6 miliardi lo scorso anno ed è prevista in ulteriore crescita quest'anno a 4 miliardi, per salire nei prossimi anni (nelle previsioni Rfi) fino a 4,8/5 miliardi all'anno. I due Addendum contrattuali sbloccati in queste settimane servono proprio a dare benzina a questa crescita.

Considerandoli insieme (17.905 milioni di euro), il 58% delle nuove risorse sono destinate alle "grandi opere". Sono 10.401 milioni.

Tra queste il Terzo Valico dei Giovi (2.230 milioni in tutto), il tunnel del Brennero (2.140 milioni nei due Addendum), tutti già anticipati dal Cipe. Poi, nell'aggiornamento 2015, 1.500 milioni

per la Brescia-Verona Av e 1.364 per la Verona-Padova, per la Napoli-Bari in tutto 500 milioni (345 per il primo lotto funzionale della Frasso Telesino-Vitulano e 155 per il 1° lotto costruttivo della Apice-Orsara). Poi ci sono 1.450 milioni per il primo lotto Verona-Brennero e 826 milioni per il primo lotto della Giampilieri-Fiufreddo (Messina-Catania).

Poi ci sono altre "nuove opere", ma dedicate a "Potenziamento e sviluppo delle linee regionali", per 2.327 milioni (il 13% del totale). Tra queste un tratto di velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria (ferroviaria), per 190 milioni, il raddoppio Ponte S. Pietro-Bergamo-Montello (64 mln), un lotto del Nodo di Novara (81 mln), il raddoppio della Empoli-Granaiole.

Il resto dei due programmi (5.177 miliardi, il 29% del totale) va a Sicurezza e ammodernamenti. Per il Piano sicurezza 1.848 milioni (antisismica, opere anti-dissesto, piano binari, sicurezza gallerie, tecnologie per la circolazione, eliminazione passaggi a livello, etc...).

Poi 829 milioni per Tecnologie circolazione ed efficientamento, 1.139 mln per Upgrading delle aree metropolitane (120 milioni per il Nodo di Torino, 206 per Milano, 40 per Venezia, 185 per Roma, più altri diffusi).

Altri 742 andranno all'Upgrading corridoi viaggiatori (lunga percorrenza), tra cui 63 mln per Genova-Ventimiglia, 137 mln per la Roma-Napoli Av e convenzionale, 65 mln per la velocizzazione della Torino-Genova (1° fase), 50 mln per il potenziamento della Milano-Genova (1° fase).

Infine 619 milioni per i corridoi merci, interventi di adeguamento di sagome (gallerie), peso, lunghezza dei treni (aree di manovra), per renderli capaci di reggere il traffico merci con standard europei.

Secondo Rfi il 65% dell'Addendum 2015 è "cantierabile" entro un anno (bandi di gara o affidamento ai general contractor), quello 2016 all'80%. Questo significa che, nelle previsioni, 12,9 miliardi di euro su 17,9 andranno sul mercato entro la fine del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDI E CONTRATTI

Rfi prevede che opere per il 72% del valore totale possano andare a bando (o a general contractor) entro la fine del 2017



I lavori lungo la linea. Entro fine gennaio il progetto definitivo per l'accesso al cantiere principale, poi la gara per le aree di interscambio

Conto alla rovescia per le opere preliminari

Filomena Greco
TORINO

La scadenza numero uno è consegnare entro fine gennaio il progetto definitivo del nuovo accesso al cantiere principale della Torino-Lione sul territorio nazionale. Da Chiomonte, utilizzando l'attuale tunnel geognostico della Maddalena in fase di completamento, la fresa scaverà verso Susa, dove sarà realizzata la futura stazione internazionale, "gemella" di quella in territorio francese, a Saint Jean de Maurienne. Collegato a questo passaggio, c'è la gara da 30 milioni per allestire 23 zone di interscambio all'interno della galleria di Chiomonte, funzionali agli scavi per il tunnel di base. Secondo possibile step nel

2017 sarà la gara per i lavori di ingegneria sul versante italiano e per la realizzazione dello svincolo per Chiomonte lungo la A32.

Attualmente, oltre che in Valsusa, si sta scavando in Francia, a Saint Martin La Porte. In questo secondo caso lo scavo è in asse con il futuro tunnel di base e i 9 chilometri di tunnel in fase di realizzazione nei prossimi mesi rappresentano la prima parte della tratta internazionale. In totale 57 chilometri di percorso sotto la montagna che in realtà saranno 162 chilometri di galleria tra tunnel di base a doppia canna - ognuna per un senso di marcia - discenderie e bypass.

Tutte le gare per i 12 lotti, da cui scaturiranno un centinaio di contratti, saranno internazionali. Il

tema delle ricadute sul territorio, in termini di occupazione e di lavoro per le aziende del settore, resta in primo piano e nasconde qualche insidia come sottolinea Stefano Esposito, senatore del Pd: «La suddivisione del lavoro in lotti facilita il sistema, ma è importante non farsi trovare impreparati, le aziende devono attrezzarsi con possibili aggregazioni in vista degli appalti e qualificarsi per giocare un ruolo anche sul fronte dei subappalti. Allo stesso modo le istituzioni, in particolar modo la Regione, devono giocare un ruolo per ottimizzare le ricadute sul territorio». Per valore dell'opera e per il carattere internazionale dei bandi, i lavori per la Torino-Lione possono rappresentare una occasione di sviluppo per il territorio, con ricadute stimate in circa

3 mila addetti, a regime, nei cantieri. «Parliamo di cifre assai significative in un periodo di scarsa investimenti pubblici - sottolinea Chiara Borio, vicepresidente del Collegio edile di Torino che la settimana scorsa, accanto al sistema confindustriale, **Ance** Piemonte, Confapi, Api Torino e altre sigle ha sottoscritto un documento di sostegno all'opera - e le nostre imprese guardano con grande interesse agli appalti di taglio più piccolo, dai 5 ai 50 milioni. Per questo puntiamo a sostenere politiche di aggregazione e promuoviamo la nascita di consorzi stabili tra le nostre imprese. Ci auguriamo inoltre che l'idea di una tutela, per quanto morbida, del ruolo delle imprese locali possa trovare una applicazione concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

162

Km di scavi per la Torino-Lione

Tanti saranno i chilometri di gallerie tra tunnel di base a doppia canna, discenderie e bypass che saranno realizzati nei prossimi anni. Attualmente si scava in Valsusa, per realizzare il tunnel geognostico della Maddalena, e sul fronte francese la fresa è al lavoro a Saint Martin La Porte per i primi chilometri di scavo in asse con il futuro tunnel di base

L'AVANZAMENTO

Al momento si sta scavando sia in Valsusa sia in Francia, a Saint Martin La Porte; attesa a regime un'occupazione di circa 3 mila addetti



Manutenzioni con bandi Consip, è boom tra le imprese: richieste 17mila abilitazioni

Giuseppe Latour

Piccole manutenzioni edili dei Comuni. Con un impatto molto diffuso sul territorio. Ieri a Roma, presso la sede nazionale dell'Ance, Consip e l'associazione dei costruttori hanno analizzato insieme i primi mesi di vita dei sette bandi che, a inizio luglio 2016, hanno proiettato la centrale di acquisti del Mef nel mercato dei lavori pubblici. Così, è stato possibile tracciare un primo identikit delle gare che stanno transitando dal Mepa. In totale, sono state richieste dalle imprese 17mila abilitazioni, a fronte di 174 amministrazioni registrate, soprattutto tra i Comuni.

Un'abilitazione su tre ha riguardato i lavori edili, davanti alle aziende attive nelle opere specialistiche e a quelle del settore impianti. Le gare affidate sono ancora poche (siamo intorno ai 20 milioni di euro), ma le prime aggiudicazioni hanno detto chiaramente che questo strumento riguarda principalmente le procedure sotto i 150mila euro (nel 90% dei casi) e, ancora una volta, i lavori edili (nel 50% dei casi).

Facciamo, però, un passo indietro per capire meglio l'analisi di ieri. Consip, a partire da luglio scorso, è entrata nel mercato dei lavori pubblici, per la prima volta nella sua storia. Lo ha fatto con sette bandi per manutenzioni edili, stradali, ferroviarie ed aeree, idrauliche, marittime e reti gas, impianti, ambiente e territorio, beni del patrimonio culturale e opere specializzate. Tenendo sostanzialmente fuori dal suo perimetro solo le gare che rientrano nell'ambito di competenza del manutentore unico dell'Agenzia del Demanio. In pratica, la centrale di acquisti della Pa, controllata dal ministero dell'Economia, ha utilizzato la facoltà prevista dalla legge di Stabilità 2016 (comma 504 della legge n. 508 del 2015) per consentire alle imprese di accreditarsi presso il Mepa (mercato elettronico della Pa) per le piccole gare di manutenzioni ordinarie e straordinarie per importi fino a un milione di euro. Accedendo al mercato, amministrazioni e imprese possono far transitare le loro procedure dalla piattaforma di Consip, seguendo le regole del Codice appalti.

A diversi mesi dall'apertura del bando, la centrale di acquisti ha diffuso i primi numeri sull'impatto che queste innovazioni hanno prodotto sul mercato. Le domande di abilitazione da parte di imprese, al primo settembre del 2016, sono state oltre 10mila che, nelle ultime settimane, sono salite fino a quota 17mila. Anche se bisogna ricordare che ogni impresa, per partecipare a tipologie differenti di bando, deve conseguire più abilitazioni.

Quindi, le imprese effettivamente entrate nel nuovo mercato sono certamente meno di 17mila. Di queste aziende, comunque, sono circa 8.800 quelle che hanno completato il percorso di registrazione al Mepa. Interessante osservare la ripartizione del mercato: per il 29% si tratta di imprese attive nei lavori edili, per il 20% di opere specialistiche, per il 16% di impiantisti, per il

14% di opere stradali, per il 9% di opere idrauliche, per il 6% di aziende attive nel settore "ambiente e territorio" e per un altro 6% di beni culturali. Quindi, le imprese con attestazione OG1, attive nei lavori edili, hanno occupato circa un terzo delle abilitazioni. Dal lato delle amministrazioni, il Mepa è stato impegnato soprattutto dai Comuni: su 174 Pa attive, il 70% sono enti locali.

Dal lato del giro di affari, siamo ancora a numeri molto piccoli che, però, consentono di fare qualche prima riflessione. Gli affidamenti completati nell'ambito dei nuovi bandi valgono circa 20 milioni di euro. La cifra è molto bassa, dal momento che le manutenzioni sotto il milione, in base alle stime di Consip, rappresentano un mercato potenziale da 2,5 miliardi di euro. La tipologia di procedure inserite in questi 20 milioni, però, dice molto sullo sviluppo che avrà il Mepa per le manutenzioni. Per il 90%, infatti, sono state affidate gare sotto i 150mila euro. Mentre per il 50% sono arrivati al traguardo lavori edili. Quindi, il Mepa in prospettiva sarà uno strumento dedicato soprattutto alle Pmi e alle piccole manutenzioni edili.

manutenzioni consip/2. abilitazione, qualificazione e assistenza tra i problemi del mercato elettronico

G. La.

Tempi necessari all'abilitazione, qualificazione, assistenza tramite call center e, sullo sfondo, la questione del sorteggio, con le indiscrezioni sul nuovo algoritmo allo studio di Consip. Senza dimenticare la richiesta dell'Ance di inserire nel sistema il metodo antiturbativa. Il mercato elettronico dei lavori di manutenzione, a quasi sei mesi dalla sua attivazione, rivela anche i primi problemi applicativi. Se ne è discusso ieri presso la sede nazionale dell'Ance dove, oltre ad esaminare gli esiti delle gare attivate finora, sono stati messi in fila quegli elementi sui quali c'è qualcosa da migliorare.

«Il lancio dei bandi del mercato elettronico per i lavori di manutenzione – ha detto l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni – ha segnato un'importante evoluzione del ruolo di Consip. È un'iniziativa in cui crediamo molto, perché consente alle amministrazioni di usufruire anche in questo settore dei vantaggi, in termini di semplificazione, rapidità e trasparenza, che derivano dall'utilizzo di uno strumento totalmente telematico». Le parole dell'ad della centrale di acquisti dicono chiaramente che questi nuovi bandi sono decisivi per la società del Mef. Per metterli a fuoco, però, bisognerà superare alcuni problemi applicativi.

Quelli sottolineati con più frequenza dalle imprese riguardano il rilascio delle abilitazioni. In particolare, sul fronte dei requisiti, uno dei problemi più comuni coinvolge le società con attestazione Soa. Nel fare richiesta per l'abilitazione, infatti, oltre agli estremi dell'attestazione vengono richieste anche indicazioni sul fatturato conseguito e sui lavori di punta. Si tratta di richieste insolite che hanno fatto pensare a requisiti extra rispetto a quelli dell'attestazione Soa. Qualcuno suggerisce di superare l'impasse inserendo uno "zero" sia nei campi di fatturato che in quelli relativi ai lavori di punta. Consip, per parte sua, assicura che l'incertezza è in via di risoluzione.

L'altro grande problema riguarda i tempi di abilitazione. Mediamente, in questi primi mesi non sono stati segnalati ritardi rilevanti: i tempi di registrazione si aggirano solitamente intorno ai quindici giorni. La macchina dei controlli, insomma, funziona in maniera efficace e non rallenta il mercato. Anche se c'è un'eccezione negativa: in caso di sentenze di condanna che riguardino in qualche modo le imprese, Consip procede a fare verifiche di merito sulla base dell'articolo 80 del Codice appalti. E questo allunga di molto i tempi di risposta, costringendo le imprese ad aspettare anche qualche mese.

Una correzione importante, sul fronte della valutazione di congruità delle offerte, potrebbe arrivare dall'utilizzo del metodo antiturbativa. Lo ha chiesto esplicitamente il presidente dell'associazione

dei costruttori, Gabriele Buia: «Speriamo che il sistema di esclusione automatica delle offerte anomale con metodo antiturbativa sia integrato nel mercato elettronico. Questo semplificherebbe la vita a imprese e stazioni appaltanti». In questo modo, poi, sarebbe in qualche modo possibile anticipare anche una delle novità fondamentali del correttivo al Codice: qui il metodo antiturbativa potrebbe essere utilizzato fino alla soglia di 2,5 milioni di euro.

Ancora, c'è la questione del sorteggio delle offerte. Consip sta lavorando ormai da diversi mesi a un algoritmo che consentirà alle pubbliche amministrazioni di sorteggiare le imprese da invitare alle gare, in maniera da garantire una rotazione. La rotazione sarà basata su due criteri: inviti ricevuti (con un peso del 90%) e fatturato realizzato (con un peso del 10%). Per gli inviti sarà applicato un range temporale di dodici mesi, mentre per il fatturato realizzato il periodo sarà di due anni. Ogni impresa dovrà comunque avere almeno una possibilità di essere estratta e, una volta effettuato il sorteggio, questo non sarà ripetibile e verrà memorizzato, in caso di contestazioni successive. Questa è la bozza approntata finora che, però, non sarà applicata da subito. Serve ancora una sperimentazione di qualche mese per mettere definitivamente a punto il meccanismo.

Per rispondere a molti di questi dubbi, infine, ci sarebbe per le imprese il call center di Consip. Il numero per le informazioni, però, è a pagamento. La rete di sportelli presso le associazioni territoriali avrà il compito di limitare questo problema e, come ha detto proprio Buia «individuare e rimuovere gli ostacoli che possono rallentare l'accesso delle imprese di costruzione al mercato telematico dei lavori».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Dic 2016

Tar Calabria: l'esclusione per carenze in precedenti appalti va motivata con rigore

Mauro Salerno

L'esclusione di un'impresa giustificata con la formula dei «gravi illeciti professionali», cioè carenze e inadempimenti contestati in precedenti appalti, deve essere motivata con rigore dalla stazione appaltante: altrimenti il cartellino rosso è illegittimo. Arriva dal Tar della Calabria (sentenza n. 1267/2016, pubblicata il 19 dicembre dalla sezione di Catanzaro) la prima interpretazione su una delle novità di maggiore impatto del nuovo codice appalti.

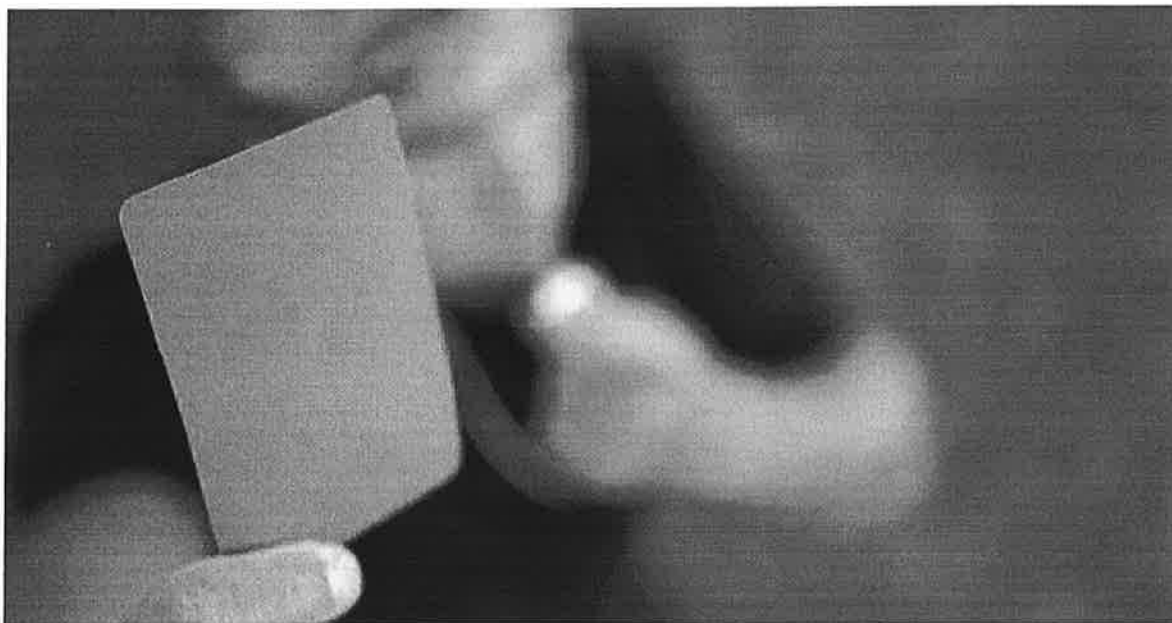
In ballo c'è la possibilità per le stazioni appaltanti di escludere dalla procedura di gara un'impresa che abbia macchiato il proprio curriculum con prestazioni particolarmente insoddisfacenti. Un'innovazione al centro anche di una delle linee guida in attesa di varo definitivo da parte dell'Anac, che sul provvedimento ha già anche ottenuto il parere del Consiglio di Stato.

Tra i casi elencati dal codice che possono condurre alla sanzione dell'esclusione, come ricordano i giudici, rientrano: «le significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione che ne hanno causato la risoluzione anticipata, non contestata in giudizio, ovvero confermata all'esito di un giudizio, ovvero hanno dato luogo ad una condanna al risarcimento del danno o ad altre sanzioni; il tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate ai fini di proprio vantaggio; il fornire, anche per negligenza, informazioni false o fuorvianti suscettibili di influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione ovvero l'omettere le informazioni dovute ai fini del corretto svolgimento della procedura di selezione».

Il punto è che «l'esclusione del concorrente è condizionata al fatto che la stazione appaltante dimostri con mezzi adeguati che l'operatore economico si è reso colpevole di gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità». Dunque, secondo i giudici, devono ricorrere casi precisi e certificati degli addebiti mossi all'impresa. Tra questi «la citata disposizione fa riferimento e pertanto richiede la condanna al risarcimento del danno ovvero la condanna ad altre sanzioni che devono analiticamente essere motivate nell'ambito del procedimento applicativo della relativa sanzione». Il Tar ricorda anche come nel parere reso dal Consiglio di Stato sulle linee guida dell'Anac si stabilisce che «possono essere considerate come "altre sanzioni", l'incameramento delle garanzie di esecuzione o l'applicazione di penali, fermo che la sola applicazione di una clausola penale non è di per sé sintomo di grave illecito professionale, specie nel caso di applicazione di penali in misura modesta».

Non basta però soltanto il riferimento alle contestazioni mosse in precedenti appalti «per ritenere che l'amministrazione abbia dimostrato con mezzi adeguati che l'operatore si è reso colpevole di gravi illeciti professionali tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità». Nel caso specifico, il Tar segnala che «gli inadempimenti allegati e relativi a precedente rapporto contrattuale risultano essere stati tutti contestati» dall'impresa, tra cui alcuni ancora in attesa di giudizio in un procedimento civile.

Conseguenza? «Ne discende che l'allegato inadempimento difetta della prova dei caratteri della definitività e della gravità dell'inadempimento» e che la stazione appaltante «non ha, pertanto, provato con mezzi adeguati che l'operatore si è reso colpevole di gravi illeciti professionali».



P.L. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Istat: produzione nei cantieri in calo del 2,2% a ottobre, in 10 mesi flessione dello 0,3%

Mauro Salerno

Ottobre nero per le costruzioni. Gli ultimi dati sull'attività edilizia diffusi dall'Istat certificano una nuova caduta della produzione nei cantieri. La flessione riguarda sia il dato mensile che il bilancio dei primi dieci mesi dell'anno. L'unica nota positiva arriva dalla media del trimestre iniziato ad agosto, che segnala un aumento delle attività rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La produzione di ottobre A ottobre la produzione nei cantieri è scesa dello 0,9% rispetto a settembre (dato destagionalizzato). Ancora più pesante il confronto su base annua. Calcolata su base tendenziale, cioè rispetto a ottobre 2015, la flessione della produzione dei cantieri raggiunge il 5,5% (dato grezzo) e il 2,2% nell'indice depurato dagli effetti di calendario. Anche allargando lo sguardo il dato rimane negativo. Nei primi dieci mesi del 2016 l'attività edilizia rimane negativa, facendo registrare un calo dello 0,6% del dato grezzo e dello 0,3% del dato corretto dagli effetti di calendario rispetto allo stesso periodo del 2015.

Positivo, come anticipato, soltanto il bilancio trimestrale. Spinto in particolare dalla buona performance registrata ad agosto, il dato congiunturale (confronto con il trimestre precedente, vale a dire il periodo maggio-luglio 2016) rivela una crescita dello 0,7 per cento.

I costi di costruzione Insieme alla produzione l'Istituto di statistica ha anche diffuso la rilevazione sui costi di costruzione. Si tratta dell'indice che misura i costi sostenuti da un'impresa impegnata nella realizzazione di un fabbricato residenziale tipo o nella costruzione di un tratto di strada (con o senza galleria). Rispetto a settembre in entrambi i casi i costi rimangono più o meno stabili (+0,1% per le case, -0,1% per le strade). Su base annua (confronto con ottobre 2015) le variazioni evidenziano un aumento dello 0,3% per il fabbricato residenziale e un calo dello 0,5% per le strade. « Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale degli indici dei costi di costruzione dei tronchi stradali - sottolinea la nota Istat - deriva, sia per quello con tratto in galleria sia per quello senza galleria, dal calo dei costi dei materiali (rispettivamente -0,5 e -0,6 punti percentuali)».

Ance-Consip: al via intesa per favorire accesso imprese al mercato digitale Pa

ROMA - **Ance**, Associazione nazionale costruttori edili, e Consip, la centrale di committenza nazionale per gli acquisti della Pubblica amministrazione, hanno avviato una collaborazione per "favorire l'accesso delle imprese di costruzione al mercato elettronico dei lavori della pubblica amministrazione".

A tal fine, **l'Ance**, "avvalendosi del proprio sistema territoriale, potrà svolgere il ruolo di coordinamento per lo sviluppo del servizio già attivo, segnalando eventuali criticità e suggerendo spunti per migliorarne l'efficienza".

Tale collaborazione "punta dunque a valorizzare e implementare il progetto Sportelli in rete, avviato da Consip, e operativo in alcune associazioni territoriali del sistema **Ance**. Tale progetto prevede, infatti, l'attivazione di sportelli a supporto delle imprese presso le associazioni presenti sul territorio, per fornire assistenza concreta alle aziende per l'accesso al mercato elettronico".



Attori della filiera edile e istituzioni continuano a incontrarsi per elaborare un modello che possa fronteggiare eventuali fenomeni sismici

#CataniaSicura, si lavora per la prevenzione della città

Il laboratorio di idee stilerà un documento da sottoporre ai presidenti delle commissioni Ambiente di Camera e Senato

CATANIA – Continua il percorso di #CataniaSicura, l'iniziativa portata avanti dall'Associazione dei costruttori edili del capoluogo etneo per elaborare un modello virtuoso di prevenzione, con l'obiettivo di fronteggiare l'allarme "terremoto", oggi sempre più pressante. Dopo l'assessore regionale Giovanni Pistorio, al tavolo operativo con tutti gli attori della filiera, si è seduto anche Giuseppe Castiglione, che ha raccolto le considerazioni e le riflessioni del mondo delle professioni e di quello scientifico, per farsi portavoce e trasferire al Governo le istanze avanzate.

"L'obiettivo – ha spiegato il presidente

Ance Giuseppe Piana, che ha moderato i lavori alla presenza del vicepresidente Marcello La Rosa – è quello di elaborare un processo virtuoso di riqualificazione urbana in vista dell'importante convegno dell'11 gennaio, data in cui nell'aula magna del Dipartimento di Agraria presenteremo i risultati della ricerca 'Adeguamento sismico degli edifici in calcestruzzo', finanziata dall'Ance e condotta dall'Università di Catania e dall'Imperial College di Londra".

Una logica "orizzontale" che vede i contributi di tecnici qualificati ed esperti in materia: Paolo La Greca e Ivo Calì del dipartimento di Ingegneria civile e Architettura dell'Università etnea e Benedetto

Matarazzo ordinario di Modelli matematici per il mercato di capitali; i presidenti delle categorie professionali Santi Cascone (Ingegneri), Giuseppe Scannella (Architetti) e Paolo Nicolosi (Geometri), il direttore del dipartimento Protezione civile di Catania Giovanni Spampinato.

Il documento che verrà stilato nelle prossime settimane dal laboratorio di idee #CataniaSicura verrà portato all'attenzione dei presidenti della Commissione Ambiente della Camera e del Senato, rispettivamente Ermete Realacci e Giuseppe Marinello, "per consentire alla nostra città – ha concluso Piana – di diventare parte integrante di quel processo di riconversione che tutti noi cittadini auspichiamo".



Una foto di gruppo dei partecipanti alla riunione

